

Messaggerie, una saga lunga un secolo

ERA UN HERMES, CON IL TYPICO CAPPELLO ALATO QUANTO I SANDALI, MA CON UN PAIO di enormi ali in più - doveva trasportare libri, andava più veloce? - l'immagine con cui il 27 febbraio 1914 a Bologna vide la luce la Società generale delle Messaggerie italiane di giornali, riviste e libri, a dirla più breve Messita, uno degli architetti della modernizzazione dell'editoria nell'Italia unita. Un libro di Vittore Armani, *Cento anni di futuro* (Garzanti, pp. 298, euro 20), ne ricostruisce la storia. La società nasce per seguire il percorso di libri, giornali e materiale didattico in tutta la fase successiva alla stretta produzione: compravendita, commercio, distribuzione, importazione ed esportazione. Fondata da Giulio Calabi, dal 1937 passa alla famiglia Mauri, Umberto, poi Luciano, poi Achille e Fabio e, sul versante di produzione editoriale (nel frattempo aggiuntosi), Stefano. La prima tappa di Calabi fu il Catalogo dei Cataloghi, un regesto dell'intera produzione libraria italiana, poi periodicamente aggiornato, strumento chiave anche per l'export. Ma poi in un secolo Messita, giù per i rami, ha visto nascere o inglobare case editrici - la holding apposita, **Gems, da Longanesi a **Chiarelettere** alla spagnola Duomo conta 13 marchi - , aprire i battenti librerie classiche, per i più piccoli, online, avviare la Scuola per Librai Uem. Si calcola che passino «per» Messaggerie, per un motivo o l'altro, il 30% dei libri che si producono in Italia. Ma qui siamo di fronte anche a una saga familiare che attraversa un secolo di storia italiana. E che coinvolge la Grande Famiglia dell'editoria, i Calabi e i Mauri ma anche Mondadori, Bompiani. Come succede spesso con questo tipo di storie imprenditoriali-culturali è una saga che ci dà, dell'Italia, un ritratto molto più arioso e cosmopolita della storia autarchica che ci raccontano i manuali. Un bel libro, non per soli addetti...**

spalieri@tin.it



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

